

Anno sacerdotale



5. Il sacerdote è un orante

1. Introduzione

È facile vedere il sacerdote davanti all'altare con le braccia elevate in atto di pregare durante la Messa, o con il suo "Breviario" che celebra la Liturgia delle Ore. Il papa Benedetto, in un discorso del giugno 2008 ha affermato: *"Il momento della preghiera è il più importante nella vita del sacerdote, quello in cui agisce con più efficacia la grazia divina, dando fecondità al suo ministero. Pregare è il primo servizio da rendere alla comunità"*. È a questo scopo che, nell'ordinazione, il Vescovo affida al prete il libro e il compito della preghiera. La preghiera non è meno importante nella vita di una persona consacrata, o in quella di due sposi e della loro famiglia, e di qualunque cristiano. Del resto non è vero che il Battesimo ci fa partecipare con il sacerdozio comune all'unico sacerdozio di Cristo, dandoci la capacità di elevare al Padre preghiere e suppliche? La preghiera fa parte della vita, anzi è vivere; respirare è pregare: è lodare il Padre con i movimenti che animano il mio corpo e il mio spirito. Il santo Curato raccomandava: *"Non dovremmo perdere la presenza di Dio, più di quanto non perdiamo la respirazione"*. *"Il buon Dio ama essere importunato"*. Ci sono tanti aspetti della preghiera nella vita del ministro di Dio, e in qualche modo nella vita di tutti i cristiani. Mi piace sostare con una pagina di vangelo che evidenzia da una parte la continuità del pregare e dall'altra l'intercessione, che è un servizio pastorale quanto mai prezioso.

2. La Parola di Dio: Luca 11, 5-13

(Dopo aver insegnato il Padre nostro ai discepoli), Gesù disse loro: *"Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli; e se quello dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani; vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono."*

Ebbene, io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!"

3. Approfondimento

Accompagniamo Gesù nei suoi spostamenti dalla Galilea alla Giudea per sostare in casa di amici o per visitare il tempio. Negli ultimi mesi del 29, con i suoi discepoli sosta a lungo a Gerusalemme, approfittando della gentile ospitalità dei fratelli Lazzaro, Marta e Maria. Passati i giorni della Festa dei Tabernacoli, quando aveva avuto scontri duri con i suoi avversari, Gesù compie il miracolo della guarigione di un cieco nato (Gv 9), manda in missione 72 discepoli (Lc 10) e racconta la parabola del samaritano (Lc 10). Egli è consapevole delle difficoltà a cui va incontro. Quando si trova nella zona del tempio e incontra i suoi avversari con chiarezza e forza si difende dalle accuse. Per istruire i suoi discepoli sceglie il Monte degli Ulivi, posto di fronte a Gerusalemme, al riparo di una grotta, dove ha la possibilità di dedicarsi a lungo anche alla preghiera. S. Elena nel sec. IV fece costruire una delle sue Basiliche verso la cima del monte, sopra questa grotta, dove Gesù ha fatto molti discorsi ai discepoli ed ha insegnato il Padre nostro (secondo Luca). La Basilica venne chiamata “in Eleona”, cioè nell’Olivetico. Sulle sue rovine, i Crociati costruirono quella che oggi è detta “Chiesa del Pater”. L’attuale Santuario riporta nelle pareti del chiostro la Preghiera del Signore in 50 lingue.

I discepoli e Gesù si trovano in questa grotta che profuma di preghiera; si sentono al sicuro. Il Maestro sosta spesso e a lungo in preghiera; poi insegna la sua preghiera ai discepoli. Lo Spirito Santo aiuti ad entrare nella grotta e nella luce dell’insegnamento di Gesù.

4. Per l’incontro vivo

Mi unisco ai discepoli e mi metto davanti a Gesù per contemplare il suo volto, illuminato dalla preghiera, ed ascoltare l’ammonizione, che sento tutta rivolta a me, circa l’intercessione e l’insistenza nello stare alla presenza di Dio in preghiera, vera priorità pastorale.

* “Amico, prestami tre pani”

Gesù ha appena insegnato il Padre nostro, proclamando il quale egli si è posto fra gli uomini e il Padre. Ci sono tre amici: uno che viene dal viaggio, un secondo che lo ospita e il terzo al quale il secondo chiede i pani in prestito. Ecco, Gesù è colui che sta in mezzo: sollecitato dai bisogni dell’umanità, si rivolge al Padre e con insistenza gli chiede il triplice pane di cui tutti hanno bisogno: il pane della tavola, il pane dell’eucaristia e il pane dello Spirito. Gesù intercede per noi presso il Padre: “Gesù Cristo sta alla destra di Dio e intercede per noi” (Rm 8,34); “Gesù è sempre vivo per intercedere a loro favore” (Eb 7,25).

Mosè, incalzato dall’antico popolo di Dio, che aveva fame o sete o aveva peccato, si rivolgeva a Dio per ottenere aiuto (Es 17,11; 32, 11-14; Nm 11,2; 14, 13-19; Dt 9,18). Maria a Cana è figura della Chiesa, nuovo popolo di Dio: essa vedendo le necessità della famiglia umana, si rivolge a Gesù e chiede il vino nuovo della sapienza e dell’amore. Sull’esempio di S. Paolo,

anche il sacerdote non cessa di pregare per il popolo a lui affidato dal Vescovo (cf Col 9, 1-14), tanto più che molte volte viene richiesto di elevare preghiere e suppliche a favore dell'uno o dell'altro. Anzi l'Apostolo suggerisce al prete e ai cristiani di porre al primo posto, nell'attività pastorale e nella carità fraterna, la preghiera di intercessione (Rm 1, 8-10; 15,30; Ef 6,18s; 1 Tm 2,1).

Come si esprime nella preghiera l'attenzione verso le persone (dei preti o dei coniugi fra loro, degli uni per gli altri, dei consacrati per il mondo)?

* **“Per la sua invadenza si alzerà”**

Colui che riceve l'amico venuto da lontano si trova a dover importunare un altro amico che, invece, è dentro casa con tutta la sua famiglia riunita. L'ora è tale che tutti in casa dormono stesi sui giacigli, così da rendere complicato per quest'uomo andare alla porta. Ma l'amico insiste, cioè ripete a lungo la sua richiesta, mosso non da motivi egoistici bensì da carità fraterna (deve soccorrere uno nel bisogno!). Le circostanze caratterizzano la richiesta non solo di insistenza, ma anche di fiduciosa speranza: già si presenta in un'ora insolita (“a mezzanotte”), quando “la porta è già chiusa” e “i miei bambini sono a letto con me”.

Gesù ci fa capire che la nostra preghiera d'intercessione per gli altri è un'esigenza di vero amore fraterno, che si muove animata da sincera fiducia e, se deve insistere, lo fa perché sa di far leva sull'amore generoso del fratello. E proprio questa fiducia e questa insistenza sull'amore spingerà l'altro a venire in aiuto, tanto più se l'Altro è Dio, il quale è ricco di misericordia e di amore. La preghiera di intercessione si muove sull'amore fraterno e confida nell'amore misericordioso del Padre. L'insistenza è il segno che noi per primi scommettiamo tutto, senza tentennamenti, sull'amore del prossimo e sull'amore di Dio verso di noi.

La preghiera è un fatto d'amore verso Dio; quella d'intercessione esprime anche l'amore del prossimo verso i più lontani. Quale importanza do a questa preghiera?

* **“Chiedete e vi sarà dato”**

“Chiedete”, “cercate”, “bussate”: sono piccole parabole attraverso le quali Gesù sottolinea il suo appello alla preghiera fiduciosa ed insistente, credendo fermamente nella generosità e bontà del Padre. In questo modo, ci fa capire che chi prega sarà sempre esaudito. I verbi sono al passivo e perciò dicono che a chi chiede sarà dato da Dio, a chi bussa sarà aperto da Dio, e chi cerca sarà trovato da Dio. Ciò non significa che Dio darà esattamente quello che noi chiediamo, magari con insistenza (questo assomiglierebbe di più alla spesa in negozio!). Ma viene messo in evidenza che il Padre, a coloro che fanno della preghiera un dialogo continuo con lui, offre doni in abbondanza e sicuramente più consoni di quelli che noi chiedevamo.

La preghiera, anche di intercessione, non è un pulsante che esaudisce desideri, né una commissione di ordini, ma un dialogo d'amore che si basa sulla fiducia e riposa nella generosità di Dio: "Io ho bisogno di te e so che tu mi ami e perciò ti prendi cura di me. Come e quando non lo so, ma so che tu interverrai!".

La preghiera come affidamento a Dio, come abbandono alla sua volontà e alla sua generosità misericordiosa. Come fare della mia preghiera di prete, di consacrato, di sposo/a cristiano un mezzo per affidarmi a Dio?

* **“Darà lo Spirito Santo”**

Lo Spirito Santo è il dono per eccellenza, che esce dalla bocca di Cristo morente (Gv 19,30), che scende dal cielo come una pioggia di fuoco su ogni persona (At 2, 1-4), che colma della presenza e dell'amore di Dio (Rm 8,9.11), che consente di fare una vera preghiera da figli di Dio gradita al Padre (Rm 8,15): grazie a lui noi siamo capaci di pregare (Rm 8,26), dicendo soltanto: "Abbà! Padre" sia nel momento della gioia (Lc 10,21) come pure nei momenti di dolore o di prova (Mc 14,36).

Questo è il dono che il Padre offre sempre a tutti coloro che si mettono in atteggiamento di preghiera, o semplicemente si affidano al suo amore. Questo è il dono che dobbiamo chiedere al Padre nella nostra preghiera personale e in quella di intercessione: di esso abbiamo assoluto bisogno!

Dobbiamo stare sicuri perché esso ci viene donato (Lc 21,15). Per cui più che chiederlo nella preghiera dobbiamo invocare per noi e per gli altri la disponibilità ad accoglierlo e a lasciarlo liberamente agire.

Ho bisogno di premettere all'attività pastorale e persino al lavoro professionale e alla vita di famiglia un tempo più lungo di preghiera, perché porti il frutto che Gesù vuole. Quale decisione prendo in merito?

5. Conclusione

Dice il Curato d'Ars: "Quando preghiamo dobbiamo aprire il nostro cuore a Dio come il pesce quando vede arrivare l'onda... La vita interiore è un bagno d'amore nel quale l'anima è immersa... Nell'anima unita a Dio, regna sempre la primavera". "La preghiera del sacerdote è un'esigenza del suo ministero pastorale, in quanto per la comunità è imprescindibile la testimonianza del sacerdote orante, che proclama la trascendenza e si immerge nel mistero di Dio", afferma *Benedetto XVI* (Discorso, 23.09.'05). Gesù chiama me prete e ogni cristiano alla preghiera di intercessione, fatta con amore e fiducia, per tutti. Un grazie di cuore alle Comunità religiose di clausura che fanno della preghiera il loro servizio speciale nella Chiesa. Adesso voglio pregare per tutti con il Salmo 138(137).

Febbraio 2010

don Piero